

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

21 luglio 2019 - XVI Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (Gn 18,1-10)

Signore, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 14)

Rit: Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

SECONDA LETTURA (Col 1,24-28)

Il mistero nascosto da secoli, ora è manifestato ai santi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo,

manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.

A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

VANGELO (Lc 10,38-42)

Marta lo ospitò. Maria ha scelto la parte migliore.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

La riflessione di don Enzo

Abbiamo sentito nel Vangelo di Luca: “Marta, Marta, tu ti preoccupi di molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno; Maria ha scelto la parte migliore”. Perché?

Gesù è entrato in casa di Lazzaro, Marta e Maria, questi tre fratelli e Marta si dava molto da fare nel senso di preparare il pranzo, o la cena,... poi si lamenta con il Signore, perché Maria, sua sorella, stava a parlare con Lui. E Gesù la rimprovera: “Marta, Marta, tu ti agiti”.

Va bene lavorare, ma che il lavoro sia un lavoro che non mi ostacoli nel processo di crescita e di amore. Io devo lavorare, studiare, ma devo farlo in modo che diventi un momento di crescita, un momento di amore. Non devo studiare per arrivare ad avere la laurea. Devo studiare, perché avendo la laurea potrò meglio rendermi utile agli altri. Per cui devo eliminare l'arrivismo, il far bella figura. Devo avere quel diploma, quella maturità, perché questo mi permette di dare delle risposte più valide a certi problemi impellenti nella società. Per cui certe volte dobbiamo rivedere anche il nostro modo di fare, che è un modo troppo convulso, troppo esagitato.

Devo guadagnare, devo mettere da parte, devo studiare, devo dare l'esame... questa frenesia che danneggia naturalmente la serenità, danneggia il mio rapporto con il Signore. Una preghiera che deve essere un po'

contemplazione. Ma cosa è questa contemplazione? È fermarsi, contemplare, guardare, ascoltare, stare vicino al Signore, accorgerci di lui, volergli bene, amarlo, sentire che lui ci ama, ecco, questa è la contemplazione. E non è qualche cosa di privilegiato per alcuni.

La scorsa settimana, c'era qui un uomo che vive a Milano con altri due. Il suo capo è uno psicologo, gli altri lavorano, tutti e tre vivono in questo appartamento. Sono 17 anni che si conoscono e volevano mettere su una comunità monastica, però in mezzo alla città. Non vanno nei monasteri, in posti privilegiati. Hanno un appartamento di 60 m², è proprio niente e vivono in mezzo agli altri, vestiti come gli altri. Al mattino vanno a lavorare come gli altri, alla sera tornano a casa e hanno tempi lunghi di preghiera, mettono tutto in comune, vivono la povertà, l'obbedienza, la verginità, l'accoglienza. Accolgono le persone che vengono. Soltanto che sono proprio spiazzati e dicono: vorremmo un po' vedere, capire bene che cosa il Signore ci chiede. A noi sembra che dobbiamo tenere questa impostazione: vivere in mezzo alla gente. Una vita monastica, di preghiera ecc. però in mezzo a tutti gli altri, lavorare come gli altri. Sono tutte esperienze molto importanti, molto belle, molto significative.

Ce la faranno? Non ce la faranno? Non so. Ma per dire che in qualsiasi situazione è possibile sviluppare una presenza cristiana di preghiera, di contemplazione, di servizio, di disponibilità. È una esigenza di oggi, uomini, donne, giovani, professionisti o meno. Naturalmente dobbiamo ritornare con costanza, con continuità alla fonte, al Vangelo, alla Bibbia, alla parola di Dio se vogliamo fare qualche cosa di significativo, di determinante, che incida nella società, che dia una sterzata, una virata forte in questo nostro mondo così travagliato dalla corruzione, così compromesso col male. Ci vogliono degli uomini che abbiano una vita interiore molto profonda, molto intensa. Non della gente che si nasconde e vive la sua fede ma che non si compromette, una fede che non si fa amore, una fede che non si fa amicizia, una fede che non si fa accoglienza... a che cosa serve?

S. Giacomo dice: La fede senza le opere non serve a nulla... E S. Paolo dice: Se anche avessi una fede che sposta le montagne, ma non ho la carità...

Cos'è la carità? La carità non nel senso di fare l'elemosina, ma nel senso di voler bene agli altri, di prendere delle iniziative che aiutano gli altri a recuperare la propria dignità. Ci sono mille problemi, mille situazioni. Basta metter fuori la testa dalla porta per accorgerci subito che il mondo è travagliato...

Leggevo ieri la rivista "La Grande Promessa", che è la rivista di Porto Azzurro, il carcere e dove c'era l'articolo di uno che è il papà di due ragazzini che sono stati qui da noi, T. S., e tratta il problema dell'ergastolo. C'è stato un convegno dove lui era intervenuto. È un problema enorme perché non c'è la pena, ma è peggiore certe volte della pena capitale, l'ergastolo, perché ti distrugge una persona e lentamente la consuma. Mettiamoci nei panni di questi, che pensano: io di qui non uscirò più per tutta la vita, dovrò marcire qui, per cui non sono qui per scontare la mia pena. Ma se il carcere, lo scopo del carcere dovrebbe essere quello di redimere, cosa redime? Così abbruttisce...

Leggere queste cose, certo ti lasciano lì. Uno può dire: ma questa gente ne ha fatte di tutti i colori, per cui bisogna metterli con le spalle al muro, perché qui, perché là... Pensate che in America, dove c'è la pena di morte, è il primo paese nel mondo dove la delinquenza e

la corruzione è più evidente. E lì c'è la pena di morte. Non si vince il male con il male, non si vince la violenza con la violenza.

Se no, Gesù Cristo ce l'avrebbe insegnato. Chi più di lui è un pedagogista? Era uno psicologo, un educatore. Il male si vince con il bene, con l'amore. Daremo una punizione, ma che abbia una fine, che sia una punizione che riabilita l'uomo. Certo, se li sbattiamo dentro...

SILENZIO E' ASCOLTARE

*Fare silenzio è ascoltare Dio;
è eliminare tutto ciò
che ci impedisce di ascoltare
o di capire Dio.*

*Il silenzio non ci manca,
perché lo abbiamo.*

*Il giorno in cui ci mancasse
significherebbe che non abbiamo
saputo prendercelo.*

*Tutti i rumori che ci circondano
fanno molto meno strepito
di noi stessi.*

*Il vero rumore è l'eco
che le cose hanno in noi.*

*Non è il parlare
che rompe inevitabilmente il silenzio.
Il silenzio è la sede della Parola di Dio
e se, quando parliamo,
ci limitiamo a ripetere quella Parola,
non cessiamo di tacere.*

Madeleine Delbrel

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia

tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -

mail: cdg@cdg.it